

po al Pontefice *Pio V.* di fabbricare, o pur di tirare innanzi una Fortezza nel territorio di Bologna. Il primo favore, che Papa Gregorio compartì alla sua Patria, fu quello di ordinarne la demolizione ne' primi giorni del suo Pontificato. Ad inchinare il nuovo Pontefice si portò in persona *Alfonso II. Duca* di Ferrara con accompagnamento magnifico di molta Nobiltà, e vi concorsero ancora gli Ambasciatori di tutti i Potentati Cattolici. Mostrò dipoi questo Pontefice il medesimo desiderio & ardore, che aveva già avuto il suo Predecessore, per proseguir la guerra contro la Potenza Ottomana; e però spedì tosto Nunzi e Legati a i Monarchi e Principi della Cristianità, per pregarli ed esortarli a così lodevole impresa. Confermò Generale delle Galee Pontificie *Marcantonio Colonna*, già mandato innanzi dal sacro Collegio ad imbarcarsi. Ma non vi fu, che il Re Cattolico *Filippo II.* il quale contribuì soccorsi, e questi anche lievi a paragon dell'Anno precedente; perchè gravi sospetti correano, che il Re di Francia macchinasse guerra contra la Spagna, e con qualche certezza si prevedevano perniciosi movimenti ne' Paesi bassi. Ventitrè sole Galee con sei mila fanti ottenne il Pontefice da *Don Giovanni d'Austria*, senza che questi si volesse muovere da Messina col restante di sua Armata, a fin d'essere pronto a i bisogni occorrenti del Cattolico Monarca. Contutociò unite che furono, dopo gran ritardo, queste forze con quelle de' Veneziani, comandate dal nuovo Generale *Jacopo Foscarino*, trovossi la Flotta Cristiana gagliarda di cento quaranta Galee, ventitrè Navi, sei Galeazze, e trenta altri Legni minori. Ad onta della gran rotta dell'Anno addietro avea potuto la Porta Ottomana formare una Flotta di ducento sessanta tra Galee, Galeotte e Fuste, con cinque Galeazze: Flotta nondimeno inferiore di nerbo e di coraggio alla Cristiana. In traccia di costoro fecero vela i due Generali Colonna e Foscarino. Ma il Generale Turchesco *Uluciali*, uomo di sopraffina accortezza, benchè sempre mostrasse voglia d'azzuffarsi, pure fuggì sempre ogni incontro, e sì artifiziosamente andò trattenendo i Cristiani, che lor fece perdere il resto della campagna; laonde appressandosi il verno, non altra gloria riportarono queiti a casa, che quella d'aver fatto paura a i nemici. Per altro a sì infelice successo contribuì non poco *Don Giovanni d'Austria*, il quale ora facendo vista di voler passare al comando dell'Armata, senza poi mantener la parola; ed ora facendo doglianze, perchè senza di lui gli altri due Generali tentassero di dar battaglia: imbrogliò non poco i disegni; e nè pur si trovò grande armonia fra il Colonnese e il Foscarino: cose tutte, che somamente afflissero Papa Gregorio.